

Simone Collini

ROMA Nessun commento sulle reazioni degli alleati, ma parole di «apprezzamento» per un movimento, quello nato dall'unione delle liste civiche con il nome Centocittà, «che si nutre di partecipazione civica e di mediazione politica». Il giorno dopo la pubblicazione della sua lunga lettera, Romano Prodi è ad Ancona per un convegno del «Mulino». Il presidente della Commissione Ue parla a lungo con Giuliano Amato, ma partecipa anche a un buffet insieme a Giuseppe Tesaurò, Alessandro Profumo, Innocenzo Cipolletta, Vittorio e Francesco Merloni. Rimane però muto di fronte ai giornalisti che gli domandano come abbia accolto le dichiarazioni arrivate da Uniti nell'Ulivo e dal resto del centrosinistra. Fino a quando, salendo in auto per tornare a Bologna, di fronte all'ennesimo tentativo di strappargli un commento, il Professore risponde allargando le braccia, abbozzando un sorriso e facendo una smorfia. E il vertice del 4 ottobre sembra sempre più a rischio.

Chi gli ha parlato racconta di un Prodi intenzionato ad andare fino in fondo nel chiarimento con gli alleati e non disposto a sopportare oltre le «ambiguità», le «riserve mentali», le «resistenze assurde» sul progetto della Federazione dell'Ulivo. Ma ben più di quanto raccontano i suoi interlocutori, forse aiuta a farsi un'idea della determina-

Parisi: non si scambi un progetto politico con una formula solo elettorale
Franceschini: attenti agli strappi

”

Natalia Lombardo

ROMA Appello a tutte le opposizioni: «Se ci sei batti un colpo...», e basta «con i ghirigori incomprensibili sulla forma, basta con gli incomprensibili balletti della politica»: Fausto Bertinotti, parlando dal palco di Piazza del Popolo alla manifestazione di Rifondazione Comunista, ha invitato Romano Prodi, leader «che non ho mai discusso» e tutto l'Ulivo a «cambiare il passo»: facciamo subito la nostra battaglia sulla Finanziaria e, contemporaneamente, definiamo un programma comune». Con un obiettivo preciso: «Mandare a casa il governo Berlusconi ancora prima che finisca la legislatura». Ma per centrare il tiro, spiega ai militanti del Prc, «andare al governo è un passaggio obbligatorio». Al primo posto nel programma Bertinotti mette «la bonifica del terreno: abrogare la legge 30 sul lavoro, «cattedrale del precariato», la Bossi-Fini e la riforma Mo-

zione del Professore ad assicurarsi una legittimazione che vada al di là delle segreterie dei singoli partiti una lettera che ha inviato all'assemblea nazionale delle liste civiche. Ai partecipanti a questo incontro, nel quale è stato deciso che circa 400 liste civiche parteciperanno alle prossime elezioni regionali con lo stesso simbolo (un esperimento che potrebbe essere approfondito e ripetuto alle politiche del 2006) Prodi scrive che «è dalle nostre Centocittà che possiamo trovare le risorse per ridare slancio all'Italia». Il Professore esprime «apprezzamento» per questa «iniziativa positiva e originale che affonda le radici nell'esperienza del buon governo» e insiste sulla «originalità, la novità e la maturità di quest'esperienza che si nutre di partecipazione civica e di mediazione politica». Non è un caso se il messaggio del presidente della Commissione Ue sia stato letto ai rappresentanti delle liste civiche dal parlamentare prodiano Giulio Santagata, che nei giorni scorsi si è più di una volta scontrato con altri deputati della Margherita più vicini alle posizioni di Rutelli e Marini. Resta invece da capire se ci sia un collegamento tra questa lettera di Prodi e l'ipotesi, avanzata da più parti, che il Professore sia intenzionato a creare un movimento autonomo e autofinanziato nel caso in cui la Federazione tra partiti non dovesse andare a buon fine. Resta però anche il fatto che Pro-

IL CENTROSINISTRA e il Professore

Il messaggio di auguri alle liste civiche riaccende i sospetti: se la Federazione non si farà, il Professore vorrà varare un movimento politico tutto suo?



Al movimento Centocittà dice: giusto unire partecipazione civica e mediazione politica. Poche reazioni dalla Margherita

Prodi va avanti, chiede chiarezza

Violante: primarie prima delle regionali. Diliberto: basta polemiche. Mastella: si rischia l'eutanasia



Romano Prodi al Palalottomata

Foto di Filippo Monteforte/Ansa

Rosy Bindi: tutti al lavoro per vincere le elezioni

SALERNO Basta discussioni, bisogna fare in fretta. Lo ha detto ieri Rosy Bindi alla festa regionale della Margherita di Pontecagnano, in provincia di Salerno. «Siamo a pochi mesi dalle elezioni regionali, che saranno determinanti anche per il risultato delle politiche - ricorda l'ex ministro della Sanità - Siamo ad un anno dalla scadenza regolare delle elezioni politiche ed una coalizione che vuole mandare a casa il centrodestra, non solo perché Berlusconi ha fatto dei disastri, ma perché è in grado di dare futuro e speranze al Paese, deve mettersi a lavorare da subito. Non c'è più neanche un minuto da perdere». Quanto alle polemiche sulle candidature, «la scelta del candidato per la Campania spetta ai campani - ha detto - Il partito è federale, scelgano i campani».

di loda l'esperienza delle liste civiche, che si colloca in antitesi rispetto alla «deriva del leaderismo mediatico che disegna la partecipazione dei cittadini. Una deriva che già mostra la corda e che comunque non riesce a esprimere l'anelito ad una democrazia partecipativa». E che in esse riconosce «un valido interlocutore per il lavoro che ci attende».

Intanto, se il diessino Luciano Violante riapre la questione primarie facendo intendere che l'autunno 2005 è troppo lontano e che sarebbe meglio fare la prima delle regionali, nel centrosinistra prosegue il dibattito sulla lettera di

Prodi pubblicata venerdì da Repubblica. «Stiamo attenti a non scambiare un progetto politico con un progetto elettorale», ammonisce Arturo Parisi invitando gli alleati a fare «meno parole e più fatti» e soprattutto ad abbandonare la parola «convenienza» a favore di «convergenza». Un altro esponente della Margherita, Dario Franceschini, dice invece di fare attenzione agli «strappi» e Beppe Fioroni se la prende con il «sacro furore» del leader dello Sdi Bosselli per la lista unitaria alle regionali. «Basta con questa discussione surreale sul centrosinistra», sbotta invece il segretario dei Comunisti italiani Oliviero Diliberto, che chiede a Prodi: «Ci convochi, mettiamo da parte ogni discussione su formule o persone». Secondo Clemente Mastella «la situazione va chiarita senza ulteriori indugi», pena «l'eutanasia» del centrosinistra.

Diliberto, Pdc: è una discussione surreale, ora Prodi ci convochi
L'unità è arma preziosa per sconfiggere Berlusconi

”

«Subito il programma dell'opposizione»

Bertinotti: no alla guerra e al terrorismo, liberi gli ostaggi. E una durissima battaglia sulla Finanziaria, per far cadere Berlusconi

ratti che riporta la scuola alla «selezione di classe». E rilancia il referendum sulle fecondazione. Un messaggio a Rutelli, sembrerebbe...

Bertinotti si è speso molto per ribadire la posizione pacifista, ma con altrettanta forza ha detto: «Noi siamo contro la guerra e contro il terrorismo». Con abilità ha superato la stretta di chi, nel suo partito e nei movimenti, gli ha contestato di aver dialogato col governo: «Ci andrei mille volte a Palazzo Chigi se questo servisse a salvare la vita delle due Simone», senza dover dimostrare «coerenza» nell'essere «contro tutte le guerre». Convin-

ce i militanti con una frase magica: «Ho la vostra forza che me lo consente». Giù applausi al grido «Fausto, Fausto...». Se al governo allora ha chiesto di «trattare, trattare, trattare», per liberare gli ostaggi, e non il ritiro delle truppe, adesso il movimento «dovrebbe chiedere che sia cessato il fuoco». Il ritiro delle truppe, come ha fatto zappatore, è comunque necessario, aggiunge.

Non era facile spiegare ai militanti le «parole nuove» di Rifondazione. La svolta: «Abbiamo detto le parole giuste, al governo ho chiesto: smettete di usare le parole di Pera o Berlusconi

sullo scontro di civiltà o la superiorità dell'Occidente. Non importa se abbiamo sollevato qualche scandalo, risveglio...». Se al governo allora ha chiesto di «trattare, trattare, trattare», per liberare gli ostaggi, e non il ritiro delle truppe, adesso il movimento «dovrebbe chiedere che sia cessato il fuoco». Il ritiro delle truppe, come ha fatto zappatore, è comunque necessario, aggiunge.

di Amnesty per denunciare quali sono», spiega sul palco alla fine, fra gli abbracci di tutto il gotha di Rifondazione.

Con passione e un'oratoria efficace, per oltre un'ora, Bertinotti ha fatto digerire al suo popolo anche il passaggio difficile dell'accordo con l'Ulivo, l'essere alternativa di governo per battere Berlusconi. In questo quadro annuncia il «rinnovamento» del quotidiano «Liberazione», fa salutare dalla folla il direttore Sandro Curzi (un congedo, più che altro). A giudicare dai lunghi applausi il leader ha convinto le decine di migliaia di persone (50mi-

la secondo gli organizzatori) che hanno sfilato per la pace e i diritti. Fra gli striscioni sul ritiro delle truppe in prima fila ce n'è uno sulla «solidarietà alla resistenza irachena». Non fa un buon servizio a Bertinotti. «Ma sono in sei, sono i nostri oppositori, i trozkisti dell'Ernesto» spiega un dirigente. E il servizio d'ordine li ha fatti allontanare da sotto il palco, non senza proteste.

Non ci sono i Disobbedienti, del resto è una manifestazione di partito, ma il leader del Prc sembra contare più sui movimenti nati nel sociale: parla il sindaco di Acerra, parla anche

un'emozionata operaia della Fiat di Melfi. «È cambiato il vento», dichiara Bertinotti, movimenti e opposizione ripartano con le battaglie sui salari e le pensioni, contro le «menzogne» del governo su prezzi e inflazione, per una Tobin Tax sui patrimoni, per l'edilizia pubblica. Insomma, andare al governo «non è una meta», ma un mezzo per far diventare «protagonista la sinistra alternativa» e migliorare la vita dei lavoratori. Evitando però di «fare politiche troppo simili alla destra», quelle che hanno fatto perdere Jospin in Francia. Quindi si faccia subito una «convenzione programmatica» con quello che, in linea con Prodi, anche Bertinotti chiama la «Grande Alleanza democratica» e non più centrosinistra.

Ultima rassicurazione ai suoi: la falce e martello non sparirà dal logo della Sinistra europea: «Il nostro simbolo resta. Sei comunista? Sì, comunista». Applausi, fiori da star e pugni chiusi sull'onda di «Bandiera Rossa», dalla prima all'ultima nota.

Filippeschi, Ds: accogliamo l'invito di Prodi, purché ci siano regole comuni per la scelta dei candidati

I tre segretari: la Federazione ha bisogno di poteri e strumenti. Parisi: un progetto politico, non elettorale

La Toscana avvia i patti federativi | Via libera in Emilia alla lista comune

Vladimiro Frulletti

FIRENZE Si a Prodi. Si alla federazione dell'Ulivo. Si a presentare la lista unica fra Ds, Margherita, Sdi e Repubblicani europei anche alle prossime elezioni regionali. Dalla Toscana arriva un inequivocabile sostegno alla «sollecitazione utile» (la definizione è di Fassino) che il Professore ha lanciato con la sua lettera a Repubblica. «L'appello di Prodi va raccolto» spiega il segretario della Quercia toscana Marco Filippeschi che per conto di via Nazionale è anche coordinatore dei segretari regionali e provinciali Ds. Va raccolto però costruendo «patti federativi regione per regione» e presentando alle regionali del 2005 la «Lista unitaria in ogni regione, a partire da dove «Uniti nell'Ulivo» ha visto i risultati migliori». Se questo è il cammino da imboccare «la Toscana - assicura Filippeschi - farà la sua parte». Quello che i ds toscani chiedono è che il progetto di federazione «abbia una dimensione nazionale». La Toscana, dove il centrosinistra non avrà problemi a vincere la competizione regionale, infatti è una delle realtà dove probabilmente verrà «sperimentata» la lista unitaria. Anche se da queste parti, a differenza di altre regioni, la Lista Prodi alle europee prese meno voti della sommatoria di Ds, Margherita e Sdi. Ma i Ds vogliono evitare che si dia vita solo a un cartello elettorale invece che alla costruzione di un nuovo soggetto politico, ancorché federativo. Anche perché in Toscana ancora non si sa con quale legge elettorale si voterà (quella nuova che non prevede preferenze e porta il numero di consiglieri da 50 a 65 è in attesa della

sentenza della Corte Costituzionale sullo Statuto) e se ci sarà o no l'intesa con Rifondazione. Ecco così che Filippeschi da una parte dice che la Quercia Toscana è pronta a fare da «apripista», ma dall'altra chiede che il progetto non si sgomfi il giorno dopo il voto come è successo alle europee. «L'esperienza dell'Ulivo toscano degli ultimi anni - spiega - può già aiutare. In questo modo, e dunque facendo ben più di semplici patti elettorali, misurati su questa o quella legge elettorale, si può costruire anche dal basso una solida prospettiva per la Federazione dell'Ulivo, per dare ad una grande «Alleanza democratica» il perno di un grande soggetto politico federato di dimensione europea».

La federazione sembra gradita anche al segretario della Margherita toscana (candidato dell'Ulivo alle suppletive a Scandicci) Antonello Giacomelli. «Già prima delle europee - dice - per noi il progetto di Uniti nell'Ulivo aveva valenza strategica. Anche per questo penso che la Toscana possa fare da battistrada nella costruzione della federazione rispondendo al richiamo all'unità che ci viene dalla nostra gente».

I Ds però pongono ai propri futuri compagni di viaggio un paio di richieste: gruppo unico in Regione e regole condivise (le primarie) per scegliere i candidati. «A ogni livello, da quello regionale ai comuni, - sono parole di Filippeschi - si devono prevedere organi dirigenti federati ai quali siano demandati poteri importanti, forme di rappresentanza unificate nelle assemblee elettive, ... e regole per la selezione delle candidature comuni, fino alla possibilità di ricorrere alle primarie».

Festa de la Rinascita della SINISTRA
Domenica 26 Settembre ore 20,30
Maurizio MANNONI
del TG3
Intervista
Oliviero DILIBERTO
info feste: 06.290452
ROMA Villa Gordiani
13/26 settembre 2004 - (Via Prenestina) www.comunisti-italiani.it

Andrea Bonzi

BOLOGNA Dall'Emilia-Romagna spira il vento dell'unità. I leader regionali dei partiti della Lista unitaria annunciano la loro adesione alla Federazione dell'Ulivo lanciata da Romano Prodi. Lo fanno con una nota congiunta, in cui si sottolinea la necessità di dare «un motore riformista a un'ampia alleanza democratica di centrosinistra, in grado di battere il centrodestra alle elezioni politiche».

Un soggetto «che non è un partito - sottolinea Roberto Montanari (Ds), Marco Monari (Margherita), Paolo Zanca (Sdi) e Achille Alberani (Repubblicani europei) - e che non si esaurisce nelle formazioni che la promuovono, rivolgendosi in modo aperto ad altre forze della società, ma che, proprio per questo, ha bisogno di poteri e strumenti per agire». I contorni del progetto cominceranno a prendere forma già dalla prossima settimana, in considerazione anche dell'«ottimo risultato elettorale» della Lista unitaria che, in Emilia-Romagna, ha ottenuto più della somma dei partiti che la compongono alle ultime elezioni europee.

Per questo si sta lavorando per bisare l'esperienza della lista «Uniti nell'Ulivo» anche per le regionali del 2005. Il via libera è arrivato durante un convegno organizzato dalla Margherita a Bologna. Ad accendere il semaforo verde è stato Pier Luigi Castagnetti, capogruppo della Margherita alla Camera, che ha spiegato come ci siano «tutte le condizioni per confermare, anche alle prossime elezioni regiona-

li, la lista unitaria».

Gli ha fatto eco ieri, nella giornata conclusiva dell'incontro, Arturo Parisi, presidente dell'assemblea federale DL, che si è rivolto ai suoi auspicando «meno parole e più fatti. Le nostre scelte non devono essere condizionate dalla convenienza ma dalla reale convergenza sul progetto». Bisogna fare «i passi in modo saldo e sequenziale: lista unitaria e federazione, altrimenti finirà come è finita subito dopo le elezioni europee, scambiando un progetto politico con un progetto elettorale». Un monito a non «impiccarsi ai decimali», chiedendosi se il Listone alla Europea, a livello nazionale, abbia vinto o perso, quando ciò che importa è aver impostato un progetto unitario a lungo termine.

Pareri positivi sulla Federazione sono stati espressi un po' da tutti gli esponenti della Margherita, che individuano nell'Emilia-Romagna un laboratorio d'avanguardia, un esempio per il centrosinistra di tutto il Paese visto che l'attuale presidente Vasco Errani governa con il sostegno di un'ampia coalizione comprendente anche Rifondazione.

Chi ha invitato alla cautela, riferendosi al quadro nazionale è stato il coordinatore nazionale del partito, Dario Franceschini, che ha sostenuto l'esigenza di una Federazione, rimarcando però che «una cosa è procedere a strappi, un'altra è farlo per passi graduali». Non tutte le regioni sono uguali, secondo Franceschini non ci sono le stesse condizioni a nord e a sud e dunque è necessario «accompagnare» i processi passo dopo passo, «altrimenti si finisce fuori strada».